

controluce



## Night parade, incantevole caravanserraglio

di LUIGI A. SANTORO\*

Esse, tanto per cominciare, la smettessimo di giudicare una manifestazione complessa come quella di "Puglia night parade" usando l'accetta? I promotori, guidati dall'assessore Massimo Ostillo, cantano soddisfazione, i denigratori piangono sul grande spreco. Niente di nuovo sotto il sole e la pioggia di Puglia. Tutto secondo regola della (mala) politica, dunque. Proviamo, allora, a seguire l'esortazione dell'assessore a "prestare un'attenzione in più e una capacità di approfondimento serio e rigoroso che vada oltre le polemiche" nei confronti di "Un metaevento che non ha precedenti...".

E cominciamo dal titolo che tradotto nel nostro idioma povero suonerebbe "La Puglia in parata di notte", o "La Puglia in rassegna notturna". La derivazione latina di parade è sufficiente a correggere l'ammicciamento allo stile Mc Donald-disneyano? I 153 spettacoli e i quasi 800 artisti? Impossibile persino elencarli, immaginiamo a proporre un'analisi puntuale! E, d'altra parte, come si fa a confrontare concerti di musica leggera con spettacoli teatrali, con esibizioni circensi, con...? Forse è a causa di questa offerta di spettacoli estremamente ricca e diversificata che l'assessore parla di metaevento (oltre l'evento)?

Critiche ingiuste e insensate poi quelle relative allo spreco di pubblico denaro: se corrisponde al vero la cifra di un milione di spettatori, in pratica il costo sarebbe stato di sei euro a spettatore. Ma tornando alla sostanza del (misterioso) metaevento, in effetti un modo per giudicare la valenza artistica delle

manifestazioni distribuite in quattro nights e in otto città ci potrebbe essere: prendere in attenta considerazione quello che è stato, a detta di organizzatori e assessore, lo spettacolo simbolo, il sogno di volare del Cirque du Soleil. Forse per molti degli spettatori, quella di venerdì 5 dicembre, era davvero una



Lo show era un montaggio di alcuni numeri presi da spettacoli precedenti tenuti insieme da un filo troppo esile.

Davvero Ostillo reputa vera arte quella che si "prostituisce" al mercimonio turistico?

'prima assoluta', come l'ha presentata la regista in conferenza stampa. In realtà lo show era un montaggio di alcuni "numeri" presi dagli spettacoli precedenti, realizzati dalla multinazionale, nata nel Quebec col contributo sostanzioso del governo canadese. Una ricucitura di numeri baroccheggianti e tenuti insieme da un filo troppo esile perché fosse percepito come filo d'Arianna nel labirinto delle evoluzioni degli artisti dagli spettatori stipati all'inverosimile. Uno show volutamente

privo d'identità in modo da poter 'incantare' ogni tipo di pubblico. Il trionfo della contaminazione culturale sostenuto da mezzi tecnici illimitati, dal lavoro di maestri delle arti circensi richiamati da tutti i continenti e da una schiera di dipendenti che supera le tremila e cinquecento unità. Certamente il punto più alto sul piano tecnico e organizzativo (aziendale) dell'imperialismo dello spettacolo. Se poi questo incantevole caravanserraglio abbia a che fare con l'arte e la cultura come percorsi anche dolorosi fra le contraddizioni e le ferite del mondo, è un altro discorso. Di sicuro le proposte di spettacolo avanzate oggi dal Cirque du Soleil sono ben lontane da quelle del suonatore di fisarmonica Guy Laliberté che negli anni '70 girava per le strade del Canada col gruppetto di amici saltimbanchi, mangiafuoco, acrobati, trampolieri.

Probabilmente se l'assessore, invece di rivolgersi alle università, come si dice: "a babbo morto", perché studiassero gli effetti di quanto già consumato, avesse dato una scorsa anche solo ad un paio di tesi di laurea, userebbe con più cautela le parole cultura, arte, tradizione, eventi e metaeventi.

Davvero l'Assessore al turismo pensa che possa essere vera arte quell'attività che si "prostituisce" al mercimonio turistico e imbellettata in "grandi eventi" genera spesa? Che la cultura sia una sequenza ininterrotta di 'parate' notturne? Ha tutto il tempo di ripensarci. Lasci perdere le folle plaudenti e si concentri piuttosto sulla risacca turistica che alimenta la distruzione delle nostre coste e fa schizzare la nostra terra ai primi posti per la cementificazione.

\* Docente Università del Salento